

A Livorno dal 3 al 12 il festival della FGCI per parlare del... mondo

ROMA - Dieci giorni per parlare del... mondo. Obiettivo forse un po' ambizioso, questo che è al centro del festival dei giovani comunisti, dal 3 al 12 luglio a Livorno, ma chi l'ha detto che un pizicco di megalomania non ci stia bene in un'estate 1981 che per i giovani va « dall'autostop ai grandi concerti, dal lavoro stagionale alla estate romana »?

Per dieci giorni dal mondo della riforma di Ardenza, dove si svolgerà la festa della FGCI, lo « sguardo » raggiungerà idealmente i paesi che si affacciano sul Mediterraneo: la Francia di Mitterrand, la Spagna in lotta contro i golpisti, i palestinesi, il popolo saharawi; e poi più ai nord coloro che in Inghilterra lottano contro gli euromissili, la Polonia che cerca la via del rinnovamento, per arrivare all'America Latina, a tanti altri... E insieme ai giovani italiani ci saranno quattro giovani di questi paesi, esponenti dei movimenti di liberazione.

Saranno dieci giornate per la pace, per la solidarietà, dense di dibattiti, di giochi, di canzoni, di spettacoli. Una vera festa, piena di strutture, di servizi (dalla discoteca al campeggio per tremila giovani, alla Casbah dell'uso, alle notturne « non stop » del film rock). E poi ballerini, danzatori di Cuba, cantanti, gruppi musicali. Una festa aperta a cooperative, associazioni, gruppi giovanili che lottano contro le tossicodipendenze, a chi fa esperienze di studio-lavoro. Perché anche questa è stata l'ambizione: scambiare le tante esperienze che serpeggiano nel mondo dei giovani da Milano a Palermo.

Un appuntamento estivo in un rapporto nuovo tra i giovani e le forze di progresso, fuori da ogni « predicazione »: a Livorno si incontrano ragazzi e ragazze di ogni parte d'Italia, col popolo di diverse tendenze, democratico, di sinistra, comunista. Se non ci sarà nulla di falsamente idilliaco in questo incontro di generazioni, ma autentica volontà di capirsi, per noi sarà già un primo successo. Per questo e per altro ancora aspettiamo da tutta Italia i giovani a Livorno.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 30 giugno e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 1 luglio.

Un rettore di sinistra eletto a Lecce
LECCE - Il prof. Alberto Sobrero, docente di dialettologia e di lettere, è il nuovo rettore dell'università. È stato eletto tra 85 voti mentre l'altro candidato, il prof. Orazio Bianco, presidente della facoltà di magistero, ne ha ottenuti 64.

Da giovedì l'esame conclusivo per gli studenti

ROMA - Lina, Paolo, Carlo e Marina fanno parte dell'esercito che da giovedì parte per la battaglia dell'esame di maturità. Non staranno dalla stessa parte della barricata, però: Carlo e Marina sono gli esaminandi, smunti e tremolanti, Paolo e Lina, sedono dietro la cattedra, commissario l'uno, presidente di commissione l'altra.

« E' ogni volta più difficile, questo esame, che doveva essere un'esperienza, che si fa di anno in anno più inutile e stantia, il fortissima. Poi prevale l'amore per il mestiere, la convinzione che comunque dal colloquio con i ragazzi qualcosa di buono ti trovi fuori, ed eccoci qua ».

Lina sgombra subito il campo da equivoci, Paolo annuisce convinto, i due ragazzi sono messi imbarazzati a dire le loro perplessità. Allora parlano « un po' in libertà di questo esame, che doveva essere un'esperienza, che si fa di anno in anno più inutile e stantia, il fortissima. Poi prevale l'amore per il mestiere, la convinzione che comunque dal colloquio con i ragazzi qualcosa di buono ti trovi fuori, ed eccoci qua ».

« E' proprio questo il problema: gli esami non sono ridicoli in sé, sono la degna cerimonia di chiusura di cinque anni di studi sorpassati, scollati dalla società e dai suoi problemi. Se non si fa la riforma al più presto, la scuola va verso l'imbarbarimento ».

Paolo insiste con foga, e ha ragione, su questo concetto. « L'esame è un momento organico del processo educativo. Costi quello che costi, non possiamo trasformarlo radicalmente senza trasformare l'intero processo ».

Interviene Carlo: « Sembrava tutta una grande sceneggiatura, nessuno ci crede sul serio. Noi, a parte la gran paura, non riusciamo a capire cosa si vuole da noi, che cosa dobbiamo dimostrare di sapere. L'altro giorno un insegnante mi ha detto: guarda che quella che conta è la grinta, la sicurezza. Chi si sa barcamenare sa improvvisare anche su argomenti che non conosce, ce la fa più sicuro. Allora, è questa la maturità, essere furbetti e aggressivi? Mi sembra incredibile ».

Da giovedì l'esame conclusivo per gli studenti

Riparte più stanca che mai la maratona della «maturità»

Ne discutono ragazzi e professori: perché la prova non convince nessuno? Programmi vecchi, nessun collegamento tra le discipline, arbitro il caso

Ma il compito d'italiano non è sempre legato ad argomenti di attualità, non si riferisce sempre a vicende e fatti concreti? Potrebbe essere l'appiglio per attualizzare l'esame. Carlo non è d'accordo.

« Guarda i compiti di italiano degli ultimi anni. L'attualità c'è, ma il taglio è sempre astratto e astruso, ricche di riflessioni e commenti, ti impedisce un approccio di racconto. E poi, scusa, se mi danno un tema per esempio su sviluppi e rischi della tecnologia, io che ci scrivo? Non ne so abbastanza, a scuola non ne abbiamo parlato, figurati se posso parlare di sviluppi. Farò lo solito discorso di argomenti accademici, esterni, ci sono un sacco di cose che in classe non abbiamo fatto mai, aggiunte nel programma all'ultimo momento ».

Programmi vecchi, nessun collegamento fra le diverse discipline, nessuna cura negli interessi e le potenzialità dello studente: un quadro chiaro e, alla fine, l'esame non può essere che una casuale affermazione.

« Hanno ragione loro: i temi di attualità sono difficili e rischiosi. Meglio cimentarsi con la letteratura o con la storia, là almeno ti puoi sorreggere il bozomanismo. Invece tutti si buttano sul primo tema e poi finiamo con l'accettare qualsiasi affermazione scritta, anche la più assurda e velleitaria. Non è colpa loro se non hanno strumenti ».

Le bocciature, si dice, sono troppo poche, la maturità è una sorta di sanatoria. « Se i cinque anni fossero strutturalmente diversificati, l'esame sarebbe un approdo reale, i controlli verrebbero effettuati tutti prima e sul serio. Così sei chiamato », dice Paolo, « ad un compito ingrato. Non ci credi, tu insegnante per primo di poter giudicare qualcuno, parlo naturalmente di quella parte di noi che esercita la critica e l'autocritica, ti limiti ad essere corretto, a leggere con attenzione i giudizi preparati dai colleghi, ad ascoltare con interesse tutto quello che dai ragazzi può uscire. Bocciare, in queste condizioni, è quasi impossibile ».

« Quello che ogni volta mi spaventa di più », aggiunge Lina « è la casualità del tutto. Frenchi gli insegnanti: alcuni studiano, si aggiornano, leggono, fanno tutte quelle cose che lo Stato non pensa di riservare. Quando ti capita di esaminare studenti ».

la Repubblica democratica. « Quest'anno, poi, per decreto del ministro, nelle zone colpite dal terremoto si fanno gli esami con i professori interni, e la norma vale anche per le scuole private. Davvero un regalo insperato ».

Ma sono questi i giovani che la società prepara, sarà così il cittadino del 2000 del quale parlano i pedagogisti? In tanti, vecchi e meno vecchi, lo dicono: i giovani sono rozzi, ignoranti, velleitari, privi di rigore. Che garanzie offrono per il futuro? Dice Lina: « Se c'è una cosa su cui non sono d'accordo, è che mi fa arrabbiare non poco, è proprio questo tipo di moralismo. Certo fa comodo scaricare le colpe sui ragazzi! Io sono convinta che tra i giovani c'è grande interesse, grande voglia di sapere, una forte ripresa che è la caratteristica di questi ultimi due o tre anni. Ma come gli riprendiamo? Non cambiando né aggiornando, dimostrando anzi una precisa volontà politica di lasciar imbarbarire la scuola, rifugiandoci dietro rituali stanchi e logoranti: le commissioni, la piovra, la finta chiacchierata su "cosa farai da grande" ».

« No, credimi, non è colpa loro se non ci credono più. DC e i suoi alleati di governo sono i responsabili. Facciamo finalmente questa specie di armata Brancaleone che è la categoria degli insegnanti in gente preparata ed ancora la sorte della scuola pubblica. Non vedi come proliferano gli istituti privati? Là almeno si fa scuola alla vecchia maniera, è il metodo del controllo, nessuna traccia di tensioni politiche e sociali, si paga per l'istruzione e col via, con buona pace dell' ».

M. Giovanna Magli

Preoccupato appello di mille giudici

Per infortuni sul lavoro solo processi su querela?

Il Senato ha modificato la legge - Depenalizzazione Nel testo originario i responsabili perseguiti d'ufficio

Dalla nostra redazione TORINO - E' partita da un lungo processo, estendendosi rapidamente alle sedi giudiziarie di tutta Italia, la iniziativa di un documento che esprime preoccupazione e disaccordo sulla modifica subita in commissione al Senato da un disegno di legge riguardante i reati di infortunio sul lavoro. Per procedere contro i responsabili di qualunque lesione personale derivante infanti necessaria di querela preventiva della parte lesa. Evitando, che in molti casi (per timore di perdere il posto di lavoro, per il « contenimento » di un risarcimento danni, o per pressioni di vario genere) finirebbe con il non avvenire affatto proprio nei casi suddetti di lesioni prodotte da incidenti o malattie sul lavoro.

Nel disegno di legge originario, approvato all'unanimità dalla Commissione Giustizia della Camera dei deputati, questi ultimi due tipi di lesioni venivano esclusi dall'obbligo della querela. In Senato, invece, è passato un emendamento che stravolge questo punto. Di fronte al rischio di vedere compromessi anni di lavoro che hanno già dato frutti notevoli anche per i loro riflessi sul piano della prevenzione, c'è stata una immediata levata di scudi di tutte le città e di ogni tendenza. Il testo del documento, inviato al presidente Pertini, al ministro di Grazia e Giustizia, e al presidente della Commissione Giustizia del Parlamento, al Consiglio superiore della magistratura, a tutti i gruppi parlamentari, al vertice dell'Associazione nazionale magistrati ed ai sindacati Cgil-Cisl-Uil, è stato firmato da centinaia di magistrati di Genova, Brescia, Torino, Milano, Roma. Con le 200 firme annunciate ieri da Napoli ci si avvia rapidamente verso il voto del Senato, che probabilmente superato con la raccolta di firme in corso in Toscana, Emilia, Marche e altre regioni.

Nel testo del documento si legge, fra l'altro, che la modifica apportata dalla commissione Giustizia del Senato verrebbe a ripristinare una prassi di sostanziale impunità per i responsabili di infortunio sul lavoro, nella misura in cui la posizione subalterna del lavoratore lesore creerebbe un'evidente, pressoché insuperabile, remora al concreto esercizio del diritto di querela nei confronti del datore di lavoro.

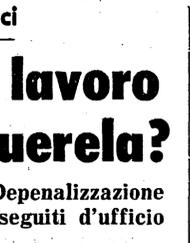
Quattro morti nell'aereo precipitato

FROSINONE - I resti dell'aereo da turismo partito da Catania e diretto a Aviano, scomparso giovedì mattina dopo aver sorvolato l'area di stanziale Domenico Chines, di 39 anni, titolare di una ditta farmaceutica, pure di Catania, ed un parente di quest'ultimo, Costa Chines, 14 anni, identico probabilmente accaduto alle 11.35 durante un temporale.

Il relitto del velivolo è stato localizzato sulla cima del monte Scalambrà, all'estremo nord della Cicciara a quota 1.418 in località colle Grande. Si ritiene che l'ing. Aurelio Santangeli, alla trovata improvvisamente, probabilmente per scarsa visibilità, a ridosso della montagna contro la quale l'aereo si è schiantato.

Tra i rottami del « Piper 23 bimotore » che aveva lasciato l'aerostato di Catania alle 9.30 di giovedì, sono stati rinvenuti anche i cadaveri del pilota e dei tre passeggeri. Sono stati tutti identificati: l'ing. Aurelio Santangeli, di 39 anni, di Catania, es-

perato pilota e perciò alla guida dell'aereo da turismo, il figlio Mario, di 26 anni, allievo ufficiale dell'aeronautica militare attualmente in servizio a Pisa al dist. Domenico Chines, di 39 anni, titolare di una ditta farmaceutica, pure di Catania, ed un parente di quest'ultimo, Costa Chines, 14 anni, identico probabilmente accaduto alle 11.35 durante un temporale.



Gabriel Berinetto

Una piazza intitolata a Losardo

Tanta gente a Cetrao alla cerimonia Il saluto del compagno Aldo Tortorella

Il nostro inviato CETRARO (CS) - Attraverso i vicoli stretti dell'antico borgo marinaro, le case protese a picco sulla terrazza che guarda al mare, il fiume di gente con le bandiere rosse giunge a Largo Regina Margherita. Da ieri una targa nera con le scritte in oro ha cambiato nome a questa piazzetta di Cetrao: da oggi in poi si chiamerà « Piazzetta Giovanni Losardo ». Così ha deciso il consiglio comunale di questo centro che non è ancora stata chiusa la Procura della Repubblica di Paola - una fra le più chiacchierate e al centro di numerose polemiche anche in seno al Consiglio superiore della magistratura - ha tentato manovre dilatorie tese anche a sviare le indagini. Non ci sono riusciti. Per l'assassinio di Losardo ci sono ora quattro persone in carcere ed un mandato di cattura contro il boss mafioso di questo centro, Franco Muto, chiamato il « re del pesce », latitante, accusato di essere il mandante.

Ma in questo ultimo anno il salto della criminalità organizzata è stato drammatico. E' una vera e propria abdicazione degli organi dello Stato dunque, ha detto il compagno Speranza che ha anche chiesto un mutamento nella Procura della Repubblica di Paola. Ma è proprio questa la situazione che ha scatenato il movimento di piazza pubblica e interesse privato - ha rilevato poi Tortorella - che è alla base, a Roma come a Cetrao, dell'attuale situazione del Paese. La Repubblica, la democrazia, la Costituzione, l'alternativa reale al sistema di potere della DC.

Gianni Losardo, militante comunista, uomo onesto ed integerrimo è un altro caduto sul fronte della battaglia democratica, onesta e scissione di colpi che si combatte in questa regione. Tortorella lo ha detto a chiare lettere: forse lo si dimentica troppo presto ma qui, in Calabria, il cammino dei comunisti, delle forze di progresso, di tutti gli uomini onesti è più difficile che altrove. Ricordare la sua vita perciò, il suo appassionato impegno di amministratore, in lotta contro la smaccata edilizia ed il dilagare della criminalità organizzata a Cetrao e in tutta la zona, deve servire da monito e da richiamo per tutti coloro i quali si battono per fare affermare i principi di fedeltà, progresso e tolleranza ma soprattutto per un'alternativa reale al sistema di potere della DC.

Il fronte di questa battaglia è senz'altro fra

Ripartizione Ufficio Amministrativo

Un rettore di sinistra eletto a Lecce

LECCE - Il prof. Alberto Sobrero, docente di dialettologia e di lettere, è il nuovo rettore dell'università. È stato eletto tra 85 voti mentre l'altro candidato, il prof. Orazio Bianco, presidente della facoltà di magistero, ne ha ottenuti 64.

Il nuovo rettore è nato 40 anni fa ad Alessandria. Si è laureato in lettere nella università di Torino dove è stato anche assistente. Incaricato nel '72 della facoltà di lettere di Lecce è diventato professore di ruolo. Dal '75 al '79 è stato presidente dell'opera universitaria.

Il nuovo rettore ha rilanciato la seguente dichiarazione: « Questo risultato rappresenta la vittoria di un'area laica e riformatrice, una vittoria cui hanno contribuito in modo determinante il PCI e le forze di sinistra e sindacali ».

Il nuovo rettore ha rilanciato la seguente dichiarazione: « Questo risultato rappresenta la vittoria di un'area laica e riformatrice, una vittoria cui hanno contribuito in modo determinante il PCI e le forze di sinistra e sindacali ».

Il nuovo rettore ha rilanciato la seguente dichiarazione: « Questo risultato rappresenta la vittoria di un'area laica e riformatrice, una vittoria cui hanno contribuito in modo determinante il PCI e le forze di sinistra e sindacali ».

Il congresso dell'associazione nazionale a Roma

La coop cultura è una realtà Zavattini soddisfatto lascia

Un movimento democratico cresciuto tumultuosamente negli ultimi cinque anni - Un patrimonio di energie

ROMA - Oggi per partecipazione al secondo congresso dell'Associazione Nazionale della Cooperazione Culturale fondata cinque anni fa fra gli altri da Zavattini, Leo, Monicelli, Cirino e Ferraro - ci si addentra nel quartiere degli ex stabilimenti Safa-Palatino. E' un cuore verde e segreto di Roma che alloggia ottanta uffici, due teatri di posa, ristoranti e attrezzature, depositi e studi televisivi. Il più recente acquisto dell'ANDCC è, insomma, anche il simbolo del nuovo corso che dall'ultimo congresso tenutosi nel 1979, ad oggi, è stato imboccato.

Nella corchiate di servizi « soci e clienti - come si dice qui - hanno la possibilità di entrare con un progetto cinematografico, televisivo, teatrale o multimediale, e uscire col prodotto finito ». Prova tangibile della forza acquisita in questi cinque anni dal raggruppamento delle cooperative culturali, il Centro Palatino simboleggia anche della scelta di una competitiva azienda che è avvenuta da non troppo tempo, fra tappe critiche e qualche grande burrasca.

Cosa c'è sul piatto della riunione nazionale che si svolge fra venerdì e domenica in questo porto tranquillo? « Bisogna organizzare un movimento che è cresciuto tumultuosamente - dice Marco Leotta, candidato alla vicepres-

denza - chiarire definitivamente l'identità di queste « aziende » (perché tali sono) che producono cultura. E magari, potremo vestirci di tutto dei panni di « enfant terrible » della Lega Nazionale delle Cooperative, accettando di essere cresciuti senza perdere grinta ».

Maria Serena Palieri

Una piazza intitolata a Losardo

Tanta gente a Cetrao alla cerimonia Il saluto del compagno Aldo Tortorella

Il nostro inviato CETRARO (CS) - Attraverso i vicoli stretti dell'antico borgo marinaro, le case protese a picco sulla terrazza che guarda al mare, il fiume di gente con le bandiere rosse giunge a Largo Regina Margherita. Da ieri una targa nera con le scritte in oro ha cambiato nome a questa piazzetta di Cetrao: da oggi in poi si chiamerà « Piazzetta Giovanni Losardo ».

Ma in questo ultimo anno il salto della criminalità organizzata è stato drammatico. E' una vera e propria abdicazione degli organi dello Stato dunque, ha detto il compagno Speranza che ha anche chiesto un mutamento nella Procura della Repubblica di Paola. Ma è proprio questa la situazione che ha scatenato il movimento di piazza pubblica e interesse privato - ha rilevato poi Tortorella - che è alla base, a Roma come a Cetrao, dell'attuale situazione del Paese. La Repubblica, la democrazia, la Costituzione, l'alternativa reale al sistema di potere della DC.

Gianni Losardo, militante comunista, uomo onesto ed integerrimo è un altro caduto sul fronte della battaglia democratica, onesta e scissione di colpi che si combatte in questa regione. Tortorella lo ha detto a chiare lettere: forse lo si dimentica troppo presto ma qui, in Calabria, il cammino dei comunisti, delle forze di progresso, di tutti gli uomini onesti è più difficile che altrove. Ricordare la sua vita perciò, il suo appassionato impegno di amministratore, in lotta contro la smaccata edilizia ed il dilagare della criminalità organizzata a Cetrao e in tutta la zona, deve servire da monito e da richiamo per tutti coloro i quali si battono per fare affermare i principi di fedeltà, progresso e tolleranza ma soprattutto per un'alternativa reale al sistema di potere della DC.

Il fronte di questa battaglia è senz'altro fra

Ripartizione Ufficio Amministrativo

Advertisement for Onduline roofing material, featuring the brand name and a list of agents in various Italian cities.

COMUNE DI CAPRI
RIPARTIZIONE UFFICIO AMMINISTRATIVO
AVVISO DI GARA
Il Comune di Capri, indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto lavori di « Interventi vari sulla rete acqua e gas del Comune di Capri per l'anno 1981 - AMPLIAMENTI RETE E ALLACCIAMENTI ».